

# LA FILIERA DELLE CARNI SUINE NEL VENETO

(di Edi Defrancesco\*)

|  |           |
|--|-----------|
| <b>1 - Il mercato internazionale della carne suina .....</b>   | <b>2</b>  |
| 1.1 - I consumi .....  | 2         |
| 1.2 - La produzione .....  | 6         |
| 1.2 - Gli scambi sul mercato internazionale.....   | 11        |
| <b>2 - Il mercato comunitario.....</b>   | <b>17</b> |
| 2.1 - I consumi .....  | 17        |
| 2.2 - La produzione .....  | 21        |
| 2.3 - Gli scambi intra ed extracomunitari .....  | 29        |
| 2.4 - Le proiezioni a medio termine sui mercati internazionali .....   | 33        |
| <b>3 - Il mercato italiano e il ruolo del Veneto.....</b>  | <b>37</b> |
| 3.1 - I consumi .....  | 37        |
| 3.2 - La produzione nazionale e veneta.....  | 44        |
| 3.3 - Gli scambi commerciali italiani.....   | 63        |
| <b>4 - Caratteristiche strutturali dei primi anelli della filiera dell'allevamento suino comunitario, nazionale e regionale.....</b> | <b>68</b> |
| 4.1 - Il quadro comunitario .....  | 68        |
| 4.2 - Gli allevamenti suini italiani e in Veneto .....   | 73        |
| 4.3 - Le strutture di macellazione.....  | 83        |
| <b>5 - Alcune considerazioni conclusive sulla redditività degli allevamenti suini.....</b>   | <b>87</b> |

(\*) Edi Defrancesco, prof. ordinario presso il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali dell'Università di Padova

## 1 - Il mercato internazionale della carne suina

### 1.1 - I consumi

La domanda complessiva mondiale di carne suina è passata da 24,5 milioni di tonnellate del 1961 a 249,8 nel 2003 (figura 1.1 e tabella 1.1). Nello stesso intervallo di tempo, la sua importanza relativa rispetto al consumo complessivo di carni, pur con alcune fluttuazioni, è andata continuamente aumentando, passando dal 34,6% del 1961 al massimo storico del 39,3% del 1989 ed al 39% attuale. Nonostante il continuo aumento della quota relativa dei consumi di carni avicole, dunque, la carne suina costituisce quella più consumata a livello mondiale. In effetti, i ritmi medi annui di espansione della domanda di questo tipo di carne sono stati sempre superiori a quelli delle altre carni: nel corso degli ultimi quaranta anni la crescita media annua è stata sempre superiore al 3%, ad esclusione dell'ultimo decennio del secolo scorso, quando hanno mostrato una lieve flessione (+2,6%), in linea con quanto è avvenuto per il totale delle carni.. Ritmi di crescita così sostenuti sono peraltro imputabili soprattutto alla crescita della popolazione mondiale, dato che i tassi di espansione medi della domanda pro capite sono decisamente più contenuti: 3% all'anno negli anni '60, poco più dell'1% nel periodo 1971-2001 e sono sostanzialmente stabilizzati su un +0,2% annuo negli anni più recenti (tabella 1.1).

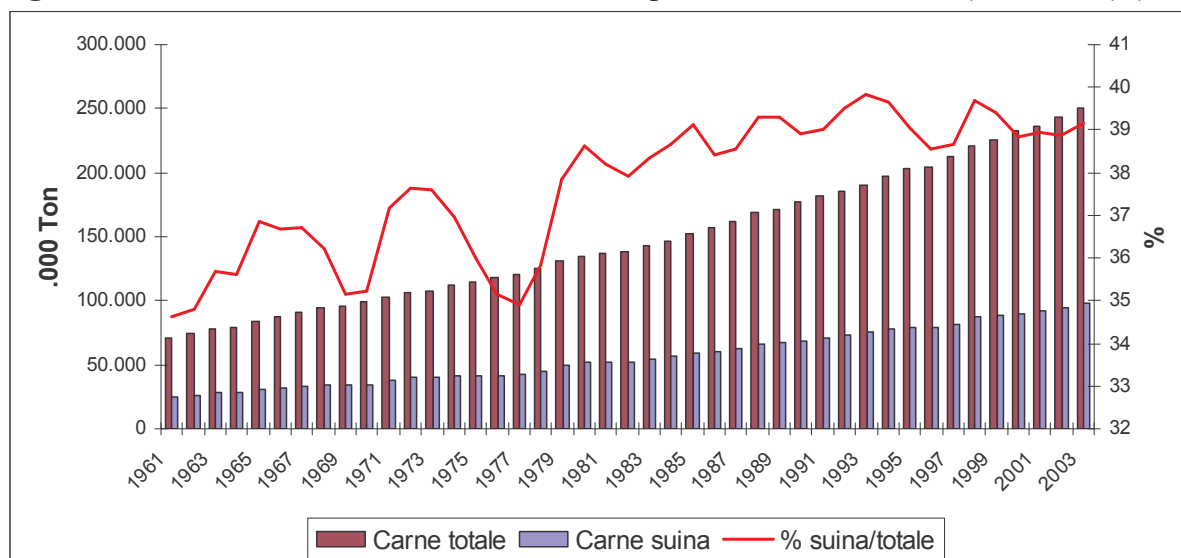
Nel caso della domanda individuale questo trend di espansione appare sostanzialmente in linea con quello delle carni in complesso, anche se i tassi di variazione medi annui sono superiori a questi ultimi. Non va taciuto, che questa migliore performance rispetto all'aggregato è conseguenza di un vantaggio competitivo di prezzo, segnatamente nei confronti della carne bovina. Come noto, tuttavia, l'espansione della domanda mondiale di carne suina è limitato da motivazioni di carattere religioso o da convinzioni di tipo salutistico, in ampie aree del mondo, che rappresentano una quota considerevole della popolazione mondiale. In termini assoluti, negli anni più recenti, il consumo complessivo di questo tipo di carne (tabella 1.2) è passato da circa 70 milioni di Tec (tonnellate espresse in equivalente carcassa) nel 1990 a 102,7 del 2005, a fronte di una espansione della carne in complesso da 180 a 264 milioni di Tec nello stesso periodo di tempo. Nell'ultimo anno, peraltro, la crescita della domanda di carni in complesso è stata superiore (4% circa) rispetto a quella suina, soprattutto in conseguenza alla ripresa dei consumi nelle altre carni dopo gli shock conseguenti alla diffusione di paure legate alle patologie animali, che hanno pesantemente colpito altri comparti.

Nel corso dell'ultimo quindicennio il consumo apparente individuale medio annuo di carne suina (tabella 1.3), è passato da 13,3 kg agli attuali 16,1 kg. Si tratta di una crescita pro capite di quasi 3 kg in 15 anni, inferiore a quella di 6 kg osservata per il complesso delle carni. Ciò si spiega con l'aumento del consumo di carni avicole, che risultano essere la fonte proteica animale più economica tra quelle disponibili per i consumatori. Nel primo quinquennio di questo secolo, la quota individualmente consumata di carne suina sul complesso delle carni ha raggiunto il 40%, anche in conseguenza della riduzione congiunturale nel consumo di altre carni.

La domanda globale di questo tipo di carne risulta concentrata per quasi la metà in Cina (figure 1.2 ed 1.3) e tale quota appare in espansione ulteriore a mano a mano che procede lo sviluppo economico di questo paese. Al secondo posto si colloca l'UE-25, anche se la sua quota segna un progressivo calo: nel corso del primo quinquennio di questo secolo è, infatti, passata dal 22% al 19%. Il terzo paese consumatore è rappresentato dagli Stati Uniti, con una quota intorno all'8-9%.

Altri paesi rilevanti sullo scenario internazionale, pur con quote più contenute (2% circa), sono Giappone, Messico e Russia.

**Figura 1.1 - Consumo mondiale di carne in complesso e di carne suina (1961-2003) (.000 ton)**



Fonte: elaborazioni su dati FAOSTAT, 2006.

**Tabella 1.1 - Tasso di variazione medio annuo (%) del consumo mondiale di carni totali e di carne suina**

|         | Consumo totale |       | Consumo pro capite |       |
|---------|----------------|-------|--------------------|-------|
|         | totale         | suina | totale             | suina |
| 1961-71 | 3,8            | 4,6   | 1,8                | 3,0   |
| 1971-81 | 2,9            | 3,2   | 1,0                | 1,3   |
| 1981-91 | 2,8            | 3,1   | 1,1                | 1,3   |
| 1991-01 | 2,6            | 2,6   | 1,2                | 1,2   |
| 2002    | 3,5            | 3,2   | 0,2                | 0,2   |
| 2003    | 2,4            | 3,3   | 0,1                | 0,2   |

Fonte: elaborazioni su dati FAOSTAT, 2006.

**Tabella 1.2 - Andamento del consumo di carne totale e suina nel mondo (.000 tec)**

|            | Suina   | Totale  |
|------------|---------|---------|
| 1990       | 69.864  | 179.698 |
| 1995       | 78.558  | 204.919 |
| 2000       | 89.900  | 228.776 |
| 2001       | 89.300  | 231.918 |
| 2002       | 91.500  | 239.833 |
| 2003       | 98.600  | 248.744 |
| 2004       | 100.900 | 253.598 |
| 2005       | 102.700 | 263.970 |
| TAV% 05/04 | 1,8     | 4,1     |

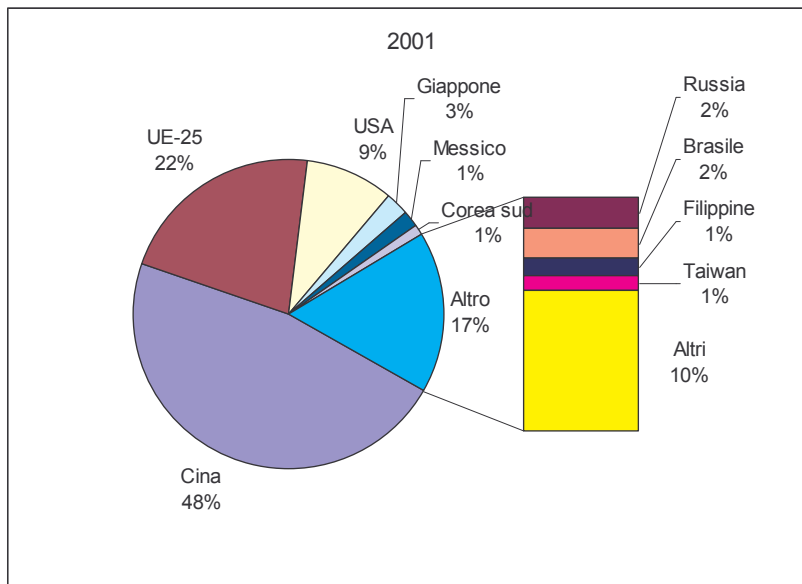
Fonte: OFIVAL, USDA

**Tabella 1.3 - Andamento del consumo pro capite di carne totale e suina nel mondo (kg/abitante carcassa equivalente)**

|             | Suina | Totale | Suina/Totale (%) |
|-------------|-------|--------|------------------|
| 1990        | 13,3  | 34,1   | 38,9             |
| 1995        | 13,8  | 36,1   | 38,3             |
| 2000        | 14,8  | 37,7   | 39,3             |
| 2001        | 14,7  | 37,7   | 39,0             |
| 2002        | 14,9  | 38,5   | 38,7             |
| 2003        | 15,8  | 39,5   | 40,0             |
| 2004        | 16,0  | 39,8   | 40,2             |
| 2005        | 16,1  | 40,0   | 40,3             |
| TAV % 05/04 | 0,6   | 0,5    |                  |

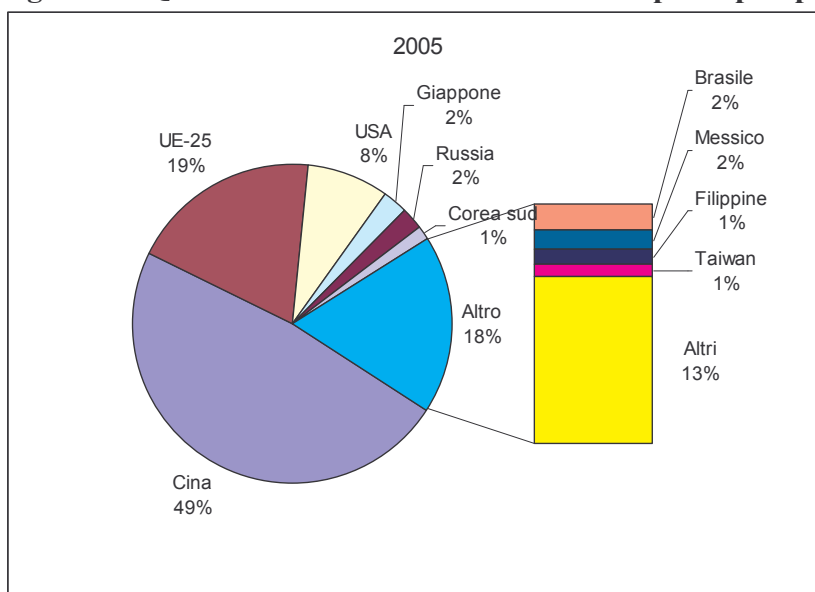
Fonte: OFIVAL, USDA

**Figura 1.2 Quota del consumo di carne suina dei principali paesi (2001)**



Fonte: Elaborazioni su dati USDA

**Figura 1.3 Quota di consumo di carne suina dei principali paesi (2005)**



Fonte: Elaborazioni su dati USDA

Soffermandosi sulla domanda di carne suina delle tre aree più importanti risulta che concentrano circa il 76% dei consumi mondiali, pur rappresentando il 32% della popolazione globale. L'esame della tabella 1.4 evidenzia in particolare che: a) i consumi totali cinesi sono passati da 41,8 milioni di tonnellate del 2001 ai 51,8 stimati per il 2006, con ritmi di espansione che sfiorano stabilmente il 5% annuo, come conseguenza della crescita del reddito nello stesso periodo e fanno presagire per il prossimo futuro il raggiungimento di una quota ben superiore al 50% del consumo mondiale; b) la domanda nell'UE-25 è passata da 19,3 a 20,1 milioni di tonnellate tra il 2001 ed il 2006, evidenziando ritmi di crescita medi annui piuttosto contenuti (0,1% all'anno), ad eccezione di aumenti più apprezzabili, dell'ordine di poco più dell'1% in particolari anni e per ragioni di tipo di carattere squisitamente congiunturale, quali quelle legate alla contrazione del consumo di carni avicole tra fine 2005 ed il 2006, a causa dell'apprensione legata al timore di contagio da virus dell'influenza aviaria; c) stabile anche la domanda negli Stati Uniti; d) ritmi di crescita più sostenuti si osservano in Brasile (3% all'anno), Messico (3,7%) e, in misura minore, in Russia (0,9%), in ragione delle loro migliorate condizioni reddituali, ma anche in Giappone (1,8%), soprattutto negli anni più recenti, in cui la carne suina ha sostituito quella avicola in seguito al blocco delle importazioni dal sud est asiatico per motivi di tipo sanitario e, sia pur per periodi limitati, da altri paesi, anche per altri tipi di carne.

L'esame dei consumi individuali nei principali paesi consumatori (tabella 1.5), evidenzia come l'area con i più elevati consumi individuali medi sia rappresentata dall'UE-25 (42,8 kg all'anno nel 2005), anche se la domanda pro capite risulta ormai prossima al limite di saturazione. In realtà, la riduzione nel consumo medio registrato negli ultimi tre anni (-2,5% all'anno), è conseguenza dell'ingresso dei nuovi dieci stati membri, che pur essendo buoni consumatori di carne suina e con una domanda individuale in rapido avvicinamento alla media dell'UE-15, si attestano ancora su livelli inferiori. Per contro, stanno aumentando sensibilmente i consumi pro capite cinesi, passati dai 32,6 kg ai 37,2 tra il 2001 ed il 2005: tali incrementi fanno presagire come questa area raggiungerà a breve, a parità di altre condizioni, la leadership mondiale anche nella domanda pro capite. Da osservare, infine, la rapida crescita dei consumi unitari giapponesi e russi e la contrazione di quelli brasiliani, paese in cui si sta diffondendo, a ritmi molto più elevati, il consumo di carne avicola.

Nel complesso, dunque, la domanda globale è concentra tre paesi, Cina, UE-25 e Stati Uniti, con una tendenza alla polarizzazione verso la Cina, che è destinata a rappresentare, nel breve periodo, oltre il 50% dei consumi mondiali.

**Tabella 1.4 - Consumo complessivo di carni suine nei paesi principali consumatori (.000 tec)**

|                          | 2001          | 2002          | 2003          | 2004          | 2005          | 2006 (*)      | TAV%<br>06/03 | TAV%<br>06/05 |
|--------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Cina                     | 41.829        | 43.238        | 45.098        | 46.725        | 49.395        | 51.750        | 4,7           | 4,8           |
| UE-25                    | 19.317        | 19.746        | 20.043        | 19.773        | 19.839        | 20.085        | 0,1           | 1,2           |
| USA                      | 8.389         | 8.685         | 8.816         | 8.817         | 8.671         | 8.826         | 0,0           | 1,8           |
| Giappone                 | 2.268         | 2.377         | 2.373         | 2.562         | 2.512         | 2.500         | 1,8           | -0,5          |
| Russia                   | 2.076         | 2.453         | 2.420         | 2.337         | 2.429         | 2.484         | 0,9           | 2,3           |
| Brasile                  | 1.919         | 1.975         | 1.957         | 1.979         | 2.039         | 2.140         | 3,0           | 5,0           |
| Messico                  | 1.298         | 1.349         | 1.423         | 1.556         | 1.556         | 1.585         | 3,7           | 1,9           |
| Corea sud                | 1.158         | 1.199         | 1.294         | 1.331         | 1.282         | 1.297         | 0,1           | 1,2           |
| Filippine                | 1.085         | 1.137         | 1.167         | 1.170         | 1.130         | 1.152         | -0,4          | 1,9           |
| Taiwan                   | 977           | 967           | 947           | 959           | 959           | 973           | 0,9           | 1,5           |
| Altri                    | 3.414         | 3.553         | 3.559         | 3.620         | 3.442         | 3.417         | -1,3          | -0,7          |
| <b>Totale principali</b> | <b>83.730</b> | <b>86.679</b> | <b>89.097</b> | <b>90.829</b> | <b>93.254</b> | <b>96.209</b> | <b>2,6</b>    | <b>3,2</b>    |

(\*) Stime

Fonte: USDA

**Tabella 1.5 - Consumo per abitante di carni suine nei paesi principali consumatori (kg/abitante/anno carcassa equivalente)**

|                                | 2001        | 2002        | 2003        | 2004        | 2005 (*)    | TAV%<br>05/02 | TAV%<br>05/04 |
|--------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|---------------|---------------|
| Cina                           | 32,6        | 33,4        | 34,8        | 36,1        | 37,2        | 3,7           | 3,0           |
| UE (**)                        | 43,0        | 43,4        | 43,7        | 43,3        | 42,8        | -0,5          | -1,2          |
| UE-10                          | 35,4        | 38,7        | 40,4        |             |             |               |               |
| USA                            | 29,4        | 30,2        | 30,3        | 30,0        | 29,0        | -1,3          | -3,3          |
| Altri ex PECO                  | 27,2        | 31,0        | 30,2        | 30,5        | 31,0        | 0,0           | 1,6           |
| Russia                         | 12,8        | 16,6        | 16,7        | 16,6        | 17,5        | 1,8           | 5,4           |
| Giappone                       | 17,6        | 18,6        | 18,6        | 19,9        | 20,6        | 3,5           | 3,5           |
| Brasile                        | 13,7        | 13,1        | 12,3        | 11,3        | 11,1        | -5,4          | -1,8          |
| Taiwan                         | 43,4        | 42,4        | 41,7        | 42,1        | 41,5        | -0,7          | -1,4          |
| Corea Sud                      | 35,3        | 37,3        | 37,8        | 34,7        | 36,5        | -0,7          | 5,2           |
| <b>Totale paesi principali</b> | <b>30,7</b> | <b>31,7</b> | <b>32,4</b> | <b>33,0</b> | <b>33,5</b> | <b>1,9</b>    | <b>1,5</b>    |
| <b>Totale Mondo</b>            | <b>14,7</b> | <b>14,9</b> | <b>15,8</b> | <b>16,0</b> | <b>16,1</b> | <b>2,6</b>    | <b>0,6</b>    |

(\*) Stime; (\*\*) UE-15 fino al 2003; UE-25 2004 e 2005

Fonte: Ofival, USDA

## 1.2 - La produzione

La crescita della domanda mondiale ha determinato anche un analogo ritmo di espansione della produzione totale (figura 1.4). A livello mondiale complessivo, peraltro, il livello della produzione ed i suoi tassi di espansione non possono che coincidere sostanzialmente con quelli dei consumi (tabella 1.6), potendosi discostare solo marginalmente, per effetto degli stock. Di conseguenza, si osservano ritmi di crescita, pur declinanti nel tempo, che si attestano attualmente su valori di tutto rispetto, dell'ordine del 3,3-3,5% all'anno.

L'esame della figura 1.5 e di quella 1.6 mette in evidenza come la produzione mondiale sia concentrata nei paesi principali consumatori, con quote sostanzialmente analoghe a quelle osservate per la domanda. D'altra parte, questo fenomeno si osserva in quasi tutti i comparti delle carni, la cui filiera di produzione si è sviluppata principalmente, almeno fino al recente passato, per il soddisfacimento della domanda interna, mentre la quota esportata assumeva carattere residuale. In particolare, nel caso delle carni suine, paese produttore leader è costituito, dunque, dalla Cina, con una quota del 48%, seguita dall'UE-25 (23% nel 2001 e 21% nel 2003) e dagli Stati Uniti (10% circa). Rilevante anche il ruolo del Brasile, la cui quota di produzione è passata dal 2 al 3% mondiale in tre soli anni, a fronte di una contrazione della domanda interna, del Canada (2%) e della Russia (2%) che, come nel caso delle altre carni, sta massicciamente investendo sul miglioramento del proprio grado di autoapprovvigionamento, anche grazie all'applicazione di contingenti fisici sulle importazioni. Va da sé che, data la sostanziale equivalenza tra paesi produttori e consumatori, l'ammontare degli scambi mondiali, pur ragguardevole in valore assoluto, sia limitato in rapporto alla produzione complessiva mondiale, come sarà meglio evidenziato nel paragrafo successivo.

La crescita della produzione mondiale, peraltro, è conseguenza sia dell'aumentata consistenza del patrimonio suino, sia del progresso tecnico, che ha consentito di migliorare la produttività per capo, come mostrano le tabelle 1.7 ed 1.8.

Per quanto attiene il primo aspetto, il patrimonio suino della Cina assomma nel 2005 a circa 482 milioni di capi, pari a circa il 60% del totale complessivo mondiale, quota superiore di oltre 10 punti rispetto a quella registrata in termini di produzione di carne, a dimostrazione della minore produttività del sistema produttivo cinese rispetto a quello dei paesi più avanzati. Tuttavia, in questo paese il numero di capi è cresciuto dell'8,5% rispetto al 2001, incremento decisamente superiore a quello osservato nell'UE a 25 (+5,3%) e negli Stati Uniti.

Con riferimento all'Unione, il patrimonio dell'Europa dopo il recente allargamento, è passato, a parità di numero di paesi a confronto, da 150,8 milioni di capi a 151,6 milioni.

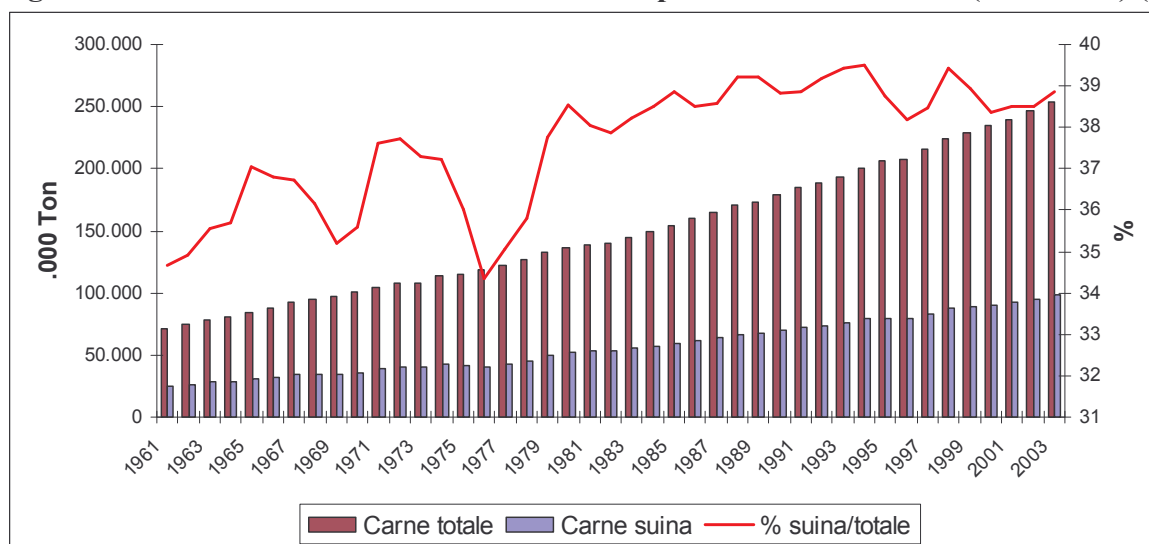
Le stime sul patrimonio suino russo evidenziano una crescita progressiva fino al 2003 ed una inversione di tendenza a partire da tale data, mentre il dato riferito al Brasile evidenzia un incremento complessivo del 7% e quello canadese dell'8%. Nel caso dei paesi nordamericani, tali incrementi sono imputabili in larga parte all'accresciuta domanda interna, di sostituzione rispetto ad altre carni, come conseguenza delle patologie che anno colpito gli altri comparti produttivi delle carni; nel caso brasiliano ciò è dovuto alla strategia complessiva del paese di svolgere un ruolo rilevante sul mercato internazionale di tutte le carni, sfruttando il rilevante vantaggio competitivo di costo, legato al basso costo della manodopera ed ai ridotti prezzi delle materie prime alimentari di produzione interna ed all'efficienza della propria struttura di macellazione e lavorazione delle carni. Inoltre non va taciuto che la competitività delle carni brasiliane sullo scenario internazionale è anche dovuta alla politica monetaria del paese, che ha proceduto a ripetute svalutazioni del Real nei riguardi del Dollaro, da molti osservatori ritenute eccessive in rapporto agli effettivi andamenti dell'economia brasiliana.

In termini di produzione di carne, i paesi meno avanzati evidenziano incrementi nel periodo 2001-05 largamente superiori a quelli registrati come numero di capi, a riprova del fatto che vi è un rapido miglioramento della produttività unitaria, che fa prevedere, in prospettiva, un allineamento con quella media europea e nordamericana. In particolare, la produzione cinese è aumentata del 19% in quattro anni, a fronte dell'incremento dell'8,5% come numero di capi ed apprezzabili

incrementi si osservano anche in Russia e Messico (12%). L’incremento più marcato a questo riguardo si registra tuttavia in Brasile (+ 27% in quattro anni) a fronte di un aumento del 7% come numero di capi.

In definitiva, dunque, la produzione mondiale di carne suina è caratterizzata da una concentrazione spaziale, in rapida accentuazione, che non ha pari in alcun altro comparto delle carni.

**Figura 1.4 Produzione mondiale di carne in complesso e di carne suina (1961-2003) (.000 ton)**



Fonte: elaborazioni su dati FAOSTAT, 2006.

**Tabella 1.6 - Tasso di variazione medio annuo (%) della produzione mondiale di carni totali e di carne suina**

|         | Produzione |       |
|---------|------------|-------|
|         | totale     | suina |
| 1961-71 | 3,9        | 4,8   |
| 1971-81 | 2,9        | 3,0   |
| 1981-91 | 2,9        | 3,1   |
| 1991-01 | 2,6        | 2,5   |
| 2002    | 3,5        | 3,5   |
| 2003    | 2,4        | 3,3   |

Fonte: elaborazioni su dati FAOSTAT, 2006.



**Tabella 1.7 - Patrimonio suino nei principali paesi produttori (milioni di capi al 31 dicembre)**

|                       | 2001         | 2002         | 2003         | 2004         | 2005 (*)     | TAV%<br>05/02 | TAV%<br>05/04 |
|-----------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|---------------|---------------|
| Cina                  | 446,8        | 457,4        | 462,9        | 466,0        | 481,9        | 1,8           | 3,4           |
| UE (**)               | 121,9        | 122,7        | 122,2        | 152,0        | 151,6        | 7,3           | -0,3          |
| UE-10                 | 28,9         | 30,1         | 31,5         |              |              |               |               |
| USA                   | 59,1         | 59,8         | 56,6         | 60,4         | 61,0         | 0,7           | 1,0           |
| Altri ex PECO         | 11,1         | 10,8         | 11,5         | 11,4         | 10,8         | 0,0           | -5,3          |
| Russia                | 15,7         | 16,0         | 17,3         | 16,0         | 13,4         | -5,7          | -16,3         |
| Brasile               | 31,6         | 32,6         | 32,2         | 32,5         | 33,8         | 1,2           | 4,0           |
| Estremo Oriente (***) | 26,8         | 27,7         | 27,1         | 27,7         | 27,0         | -0,8          | -2,5          |
| Canada                | 13,6         | 14,4         | 14,7         | 14,6         | 14,7         | 0,7           | 0,7           |
| Giappone              | 9,8          | 9,6          | 9,7          | 9,7          | 9,7          | 0,3           | 0,0           |
| <b>Totale</b>         | <b>765,3</b> | <b>781,1</b> | <b>788,7</b> | <b>791,1</b> | <b>803,9</b> | <b>1,0</b>    | <b>1,6</b>    |

(\*) Stime; (\*\*) UE-15 fino al 2003; UE-25 2004 e 2005

(\*\*\*) Corea del Sud, Filippine, Taiwan ed altri paesi di minore importanza dell'area

Fonte: Ofival, USDA

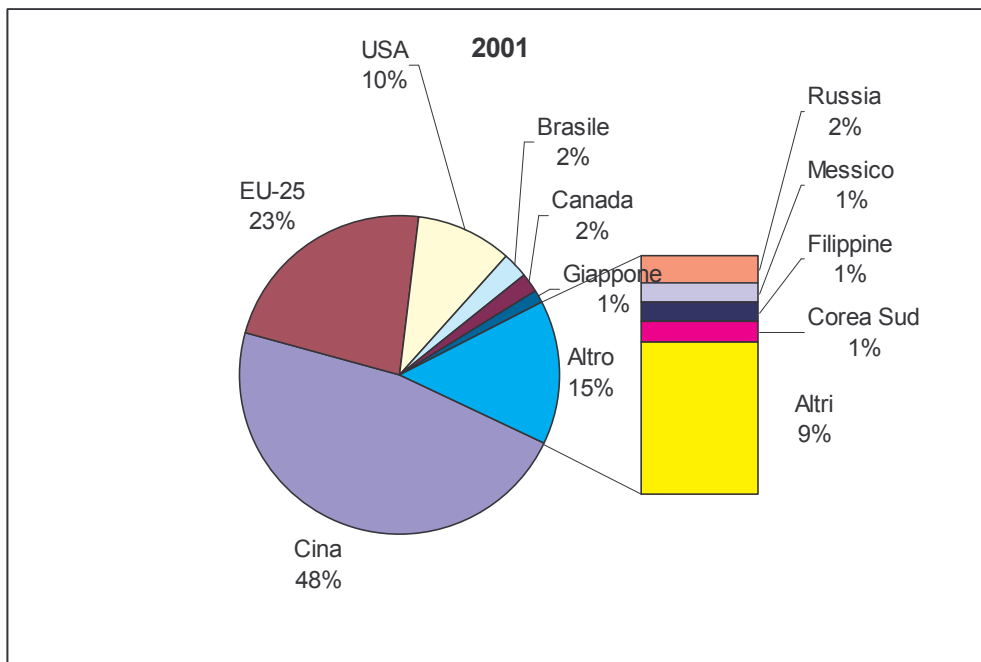
**Tabella 1.8 - Principali paesi produttori di carne suina (.000 tec)**

|                         | 2001          | 2002          | 2003          | 2004           | 2005           | 2006 (*)       | TAV%<br>06/03 | TAV%<br>06/05 |
|-------------------------|---------------|---------------|---------------|----------------|----------------|----------------|---------------|---------------|
| Cina                    | 41.845        | 43.266        | 45.186        | 47.016         | 49.685         | 52.000         | 4,8           | 4,7           |
| EU-25                   | 20.427        | 20.938        | 21.150        | 21.192         | 21.200         | 21.520         | 0,6           | 1,5           |
| USA                     | 8.691         | 8.929         | 9.056         | 9.312          | 9.392          | 9.632          | 2,1           | 2,6           |
| Brasile                 | 2.230         | 2.565         | 2.560         | 2.600          | 2.800          | 2.775          | 2,7           | -0,9          |
| Canada                  | 1.731         | 1.854         | 1.882         | 1.936          | 1.915          | 1.910          | 0,5           | -0,3          |
| Russia                  | 1.560         | 1.630         | 1.710         | 1.725          | 1.755          | 1.785          | 1,4           | 1,7           |
| Giappone                | 1.245         | 1.236         | 1.260         | 1.272          | 1.250          | 1.260          | 0,0           | 0,8           |
| Messico                 | 1.065         | 1.085         | 1.100         | 1.150          | 1.195          | 1.200          | 2,9           | 0,4           |
| Filippine               | 1.064         | 1.095         | 1.145         | 1.145          | 1.100          | 1.122          | -0,7          | 2,0           |
| Corea Sud               | 1.077         | 1.153         | 1.149         | 1.100          | 1.036          | 1.055          | -2,8          | 1,8           |
| Altri                   | 2.946         | 3.051         | 3.033         | 2.945          | 2.874          | 2.948          | -0,9          | 2,6           |
| <b>Principali Paesi</b> | <b>83.811</b> | <b>86.802</b> | <b>89.231</b> | <b>91.393</b>  | <b>94.202</b>  | <b>97.207</b>  | <b>2,9</b>    | <b>3,2</b>    |
| <b>Totale mondo</b>     | <b>89.300</b> | <b>91.500</b> | <b>98.400</b> | <b>100.900</b> | <b>102.700</b> | <b>104.600</b> | <b>2,1</b>    | <b>1,9</b>    |

(\*) Stime

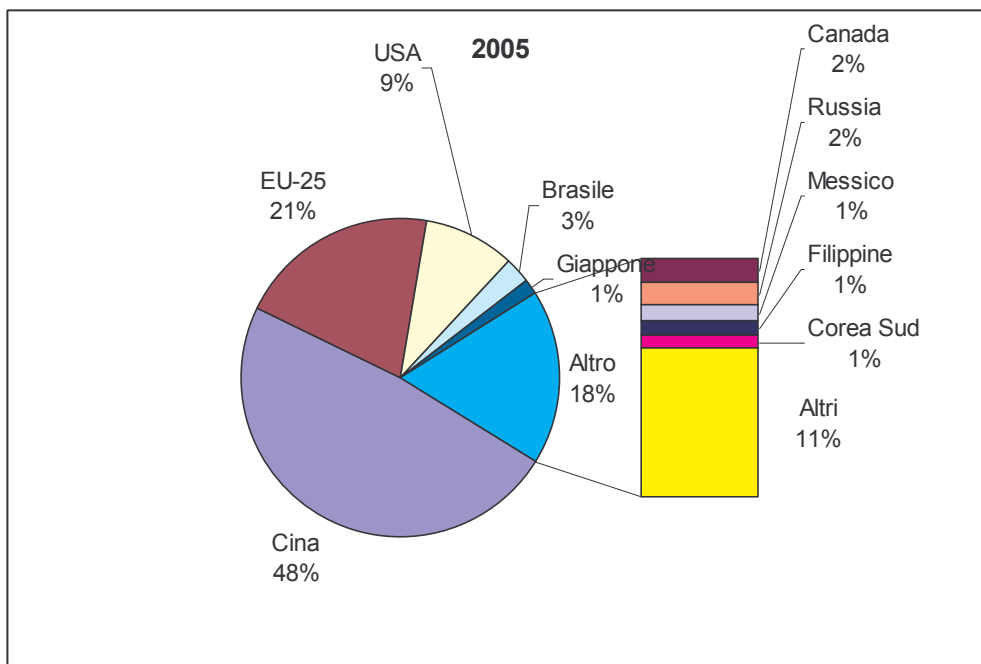
Fonte: USDA

**Figura 1.5 Quota di produzione dei principali Paesi (2001)**



(\*) Stime  
Fonte: USDA

**Figura 1.6 Quota di produzione dei principali Paesi (2005)**



(\*) Stime  
Fonte: USDA

Per meglio comprendere le dinamiche osservabili negli scambi internazionali, alla luce del vantaggio competitivo di ciascuna area produttiva, sembra utile soffermarsi sull’esame dei dati di tabella 1.9, che permettono di confrontare la diversa competitività statunitense rispetto a quella media comunitaria. Al riguardo si può osservare come all’inizio del decennio in corso la differenza

di prezzo alla produzione della carne suina tra UE ed USA fosse sostanzialmente molto ridotta (5%), pur a vantaggio dell'area nordamericana. Come noto, tale divario è dovuto sia a differenziali di costo, che a ragioni di mercato, dato che l'area comunitaria risulta deficitaria, a differenza di quella nordamericana. Tuttavia, nell'arco degli anni successivi, gli andamenti di prezzo hanno ampliato la forbice, a sfavore dell'Unione (+ 17% rispetto agli USA nel 2003, +10% nel 2004 e +11% nel 2005), per ragioni soprattutto legate all'andamento relativo tra le due monete. Come noto, infatti, il forte apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro, osservato in questi ultimi anni, gioca a favore della competitività di prezzo dell'area statunitense e, più in generale, dei paesi le cui valute sono legate al dollaro. Questo fatto è confermato dalla constatazione che le fluttuazioni di prezzo risultano sincrone tra le aree: si veda ad esempio la caduta di prezzo registrata nel 2002, e la contrazione, sia pure più contenuta, osservata nel 2005, rispetto all'anno precedente.

**Tabella 1.9 - Prezzi alla produzione del suini (dollari a tonnellata)**

|     | 2001  | 2002  | 2003  | 2004  | 2005 (*) | TAV<br>05/04 |
|-----|-------|-------|-------|-------|----------|--------------|
| USA | 1.420 | 1.082 | 1.231 | 1.580 | 1.549    | -0,2         |
| UE  | 1.492 | 1.282 | 1.439 | 1.735 | 1.714    | -0,5         |

(\*) Stime

Fonte: Ofival

## ***1.2 - Gli scambi sul mercato internazionale***

Il commercio internazionale di carne suina è passato da 1,1 milioni di tonnellate del 1961 agli attuali 9,3 milioni, a fronte di un aumento da 3,7 a 29,2 milioni dell'export di carne in complesso (figura 1.7). La quota di appannaggio per questo tipo di carne sugli scambi mondiali appare abbastanza stabile, fluttuando intorno ad una media del 30% (32% nel 2003). L'importanza relativa dell'export sulla produzione complessiva si aggira sul 4,8%, rappresentandone, dunque, una quota abbastanza limitata, cosa peraltro comune all'intero comparto delle carni, ma pari a quasi la metà di quella osservabile per le carni bovine (9% circa) ed avicole (8,6%). Questo fatto conferma come l'importanza relativa di questo tipo di carni sullo scenario internazionale non sia comparabile a quello che si osserva sui mercati interni. Senza dubbio, contribuisce a questo minor volume di scambi la già citata riluttanza a consumare questo tipo di carne per ragioni di ordine religioso e culturale in numerosi paesi importatori netti di carni, quali quelli della penisola arabica e quelli nordafricani. Tuttavia, nonostante questi vincoli, il ritmo di crescita dell'export mondiale di questo carne suina sia stato piuttosto marcato (tabella 1.10), quasi sempre superiore a quello registrato per le carni in complesso e decisamente più elevato del ritmo di espansione della produzione e della domanda mondiale. In particolare, nell'ultimo decennio del secolo scorso l'export di carne suina è cresciuto ad una media annua del 5,5%, valore doppio rispetto a quello registrato come domanda; nei primi anni di questo decennio i ritmi di crescita hanno addirittura sfiorato il 10%, quasi raddoppiando il valore osservato per il complesso delle carni e triplicando gli andamenti della domanda.

Senza dubbio, un ruolo determinante è stato svolto a questo riguardo dall'accresciuta domanda rivolta al mercato internazionale dalla Russia e dai paesi dell'Estremo oriente, nonché da parte di alcune aree, per soddisfare aumenti di domanda interna più congiunturali e meno strutturali.

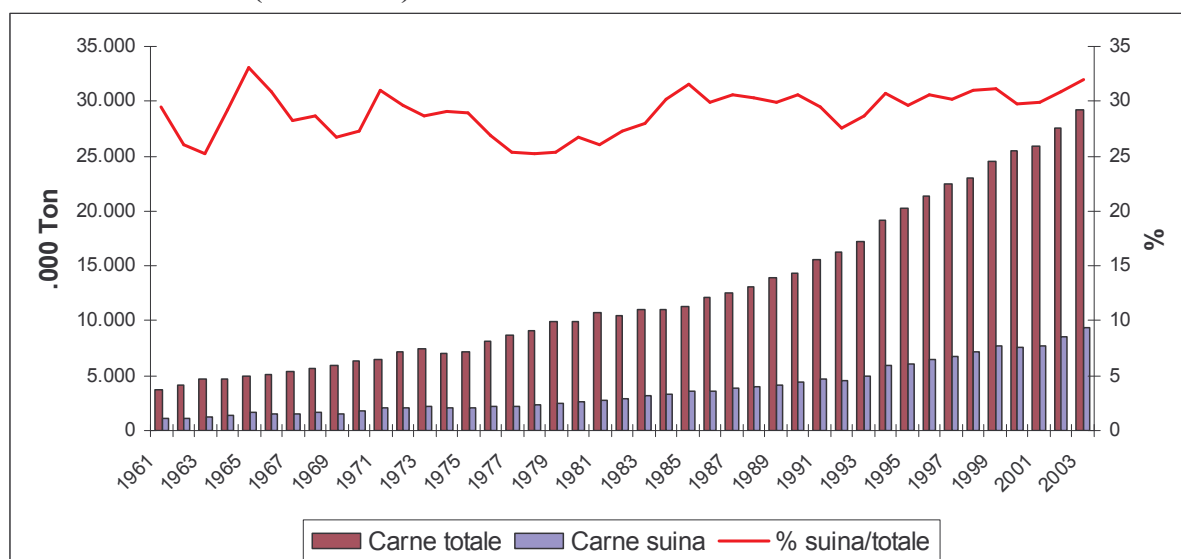
Considerando il complesso degli scambi che interessano il comparto (animali vivi, carni e trasformati), si osserva come l'UE-25 detenga attualmente una quota del 30% circa dell'export mondiale, con un volume di vendite stimato in oltre 1,6 milioni di tonnellate nel 2005 (tabella 1.11). A confini geografici costanti, l'export comunitario è cresciuto ad un ritmo medio del 7% all'anno e del 9% nell'ultimo. Altri paesi importanti esportatori sono rappresentati dal Canada (22% dell'export mondiale, con 1,5 milioni di tonnellate nel 2005), che ha aumentato il volume delle proprie esportazioni a ritmi medi annui dell'8% e del 3,6% nell'ultimo e gli Stati Uniti (23% dell'export mondiale con 1,3 milioni di tonnellate nel 2005), che hanno aumentato il proprio volume di scambi negli ultimi anni ad un ritmo medio record del 18,4% e del 24% nell'ultimo anno. Il vantaggio, soprattutto valutario dell'area nordamericana rispetto all'UE-25 ha fatto sì che nell'ultimo quinquennio la quota comunitaria sia crollata dal 49 al 29%, a fronte di un incremento del peso di mercato del Canada (dal 21 al 22% e, soprattutto, degli USA (dal 19 al 23%).

Tuttavia, le esportazioni comunitarie e dell'area nordamericana sono cresciute in volume in tutto l'ultimo periodo di osservazione, nonostante i livelli dei prezzi internazionali piuttosto sostenuti, anche per soddisfare la domanda sostitutiva da parte dei paesi che hanno sofferto, direttamente o indirettamente (blocco delle importazioni) della diffusione dell'influenza aviaria in estremo oriente e della BSE bovina nel nord america. Soffermandosi sui paesi principali esportatori, gli incrementi più rilevanti nell'export hanno riguardato, infatti, l'Unione Europea, il Canada e, soprattutto, gli Stati Uniti. Tali paesi hanno potuto trarre un duplice vantaggio dalla caduta della domanda internazionale di altre carni, soprattutto avicole: incrementare i propri volumi esportati e trovare una collocazione all'estero per le parti meno richieste sul mercato interno. I maggiori incrementi nell'export si sono registrati, infatti, sulle parti più che sulle carcasse intere.

Come è ben evidenziato in figura 1.9, tuttavia, l'UE-25, pur mantenendo ancora il primato dell'export mondiale del comparto suino, sembra destinata a perdere, nel medio periodo, il proprio ruolo di leadership, anche in seguito all'affacciarsi sullo scenario internazionale di paesi emergenti e, segnatamente, Brasile e Cina.

Al riguardo, la quota di mercato del Brasile è quasi triplicata, passando in cinque anni dal 5 al 14%, mentre quella cinese è raddoppiata dal 2 al 4% del 2005. Rimarchevole è il ritmo di crescita dell'export brasiliano che è aumentato ad un ritmo medio annuo dell'8,4% negli ultimi anni e di ben il 20% nel corso dell'ultimo anno di osservazione. Come evidenziato in figura 1.8, il principale mercato di sbocco per quel paese è quello russo, che assorbe il 56% del complesso del suo export, nonostante il sistema delle quote per paese stabilito dalla Russia nella ripartizione delle importazioni contingentate abbia privilegiato gli Stati Uniti a svantaggio degli altri paesi, tra cui l'Unione Europea e, appunto, il Brasile.

**Figura 1.7 - Export mondiale di carni in complesso e di carne suina (.000 ton) e quota suina su totale (1961-2003)**



Fonte: elaborazioni su dati FAOSTAT, 2006.

**Tabella 1.10 - Tasso di variazione medio annuo delle esportazioni mondiali di carni in complesso e di carni suine (calcolati su dati in tonnellate)**

|         | Export |       |
|---------|--------|-------|
|         | totale | suina |
| 1961-71 | 5,9    | 6,4   |
| 1971-81 | 5,1    | 3,3   |
| 1981-91 | 3,8    | 5,2   |
| 1991-01 | 5,2    | 5,3   |
| 2002    | 6,1    | 9,7   |
| 2003    | 6,1    | 9,9   |

Fonte: elaborazioni su dati FAOSTAT, 2006.

**Tabella 1.11 - Principali paesi esportatori di carne suina (animali vivi, carne, conserve) (.000 tec)**

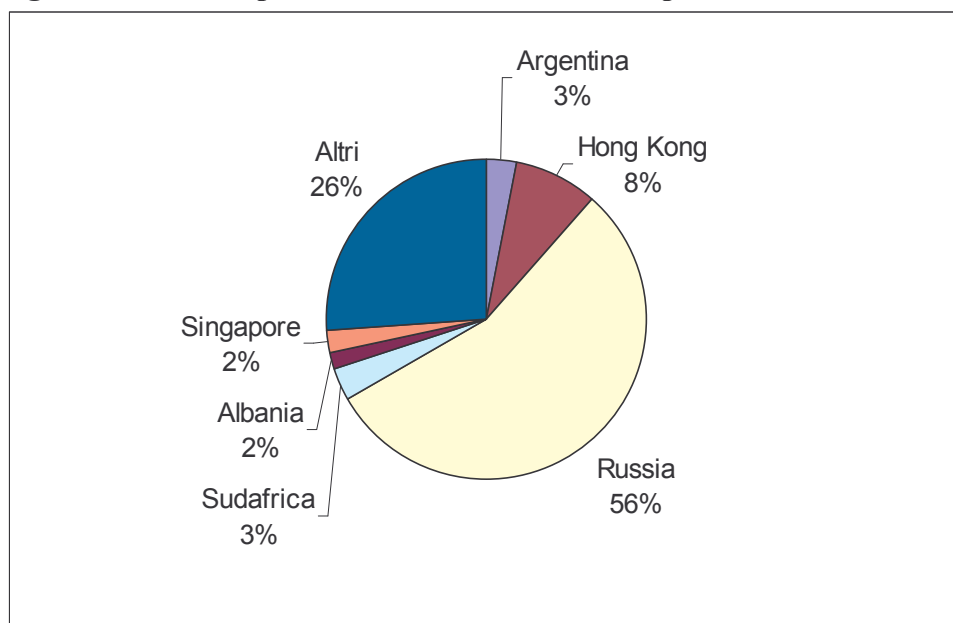
|                                 | 2001        | 2002         | 2003         | 2004         | 2005(*)      | TAV%<br>05/02 | TAV%<br>05/04 |
|---------------------------------|-------------|--------------|--------------|--------------|--------------|---------------|---------------|
| UE**                            | 1163        | 1.321        | 1.268        | 1.482        | 1.623        | 7,1           | 9,5           |
| 10 paesi candidati all'UE       | 340         | 313          | 461          |              |              |               |               |
| Canada                          | 1033        | 1.170        | 1.366        | 1.432        | 1.484        | 8,2           | 3,6           |
| USA                             | 716         | 752          | 798          | 1.008        | 1.248        | 18,4          | 23,8          |
| Brasile                         | 310         | 545          | 572          | 577          | 694          | 8,4           | 20,3          |
| Altri ex PECO                   | 1           | 0            | 0            | 5            | 2            |               |               |
| Estremo Oriente                 | 43          | 16           | 16           | 9            | 5            | -32,1         | -44,4         |
| Cina                            | 123         | 191          | 193          | 204          | 201          | 1,7           | -1,5          |
| <b>Totale paesi selezionati</b> | <b>3729</b> | <b>4.308</b> | <b>4.674</b> | <b>4.717</b> | <b>5.257</b> | <b>6,9</b>    | <b>11,4</b>   |

\*Valori stimati

\*\* UE-15 nel 2001-03 e UE-25 nel 2004-05; variazione annua a confini geografici costanti

Fonte OFIVAL da GIRA e EUROSTAT

Figura 1.8 - Principali mercati di sbocco delle esportazioni brasiliane (2005)



Fonte: USDA

Tra i principali paesi importatori (tabella 1.12) si annoverano il Giappone, che assorbe circa il 22% dell'export mondiale e che ha aumentato la propria importanza da 950.000 tonnellate nel 2001 a 1,18 milioni nel 2005, soprattutto come domanda di sostituzione rispetto alle altre carni e come prodotti trasformati. Il secondo paese importatore è rappresentato dagli USA (17,7% del totale mondiale), soprattutto di carni di origine canadese, anche se, in buona parte, gli incrementi registrati negli ultimi anni, sono costituiti da domanda di sostituzione. Al terzo posto sulla scena della domanda rivolta al mercato internazionale si registra la Russia, che detiene attualmente una quota del 14% dell'import complessivo, anche se il volume delle importazioni non ha più raggiunto la cifra record delle oltre 800.000 tonnellate osservate nel 2002.

La tabella 1.13 dà conto dei principali flussi di scambio relativi al comparto suino, evidenziando i paesi di origine e di destinazione del prodotto. Il suo esame mette in evidenza come gli scambi siano ancora più concentrati di quanto non emerga dall'esame delle quote di produzione detenute dai singoli paesi od aree. Ad esempio, la quasi totalità dell'import statunitense è di provenienza canadese, mentre svolgono un ruolo di leadership su quello russo il Brasile e l'UE-25; ancora, l'import giapponese è appannaggio quasi esclusivo di tre soli paesi e sostanzialmente di due aree: quella nordamericana e quella dell'Europa a 25.

Questa estrema concentrazione e, in un certo senso, specializzazione geografica, espone il commercio internazionale di questo prodotto a dei forti rischi, legati alla possibile erezione di barriere non tariffarie, non sempre legate a reali problemi di carattere sanitario, ma, in taluni casi, usate a scopo protezionistico.

In conclusione di quanto osservato sul contesto internazionale in cui si trova collocato il comparto suino nazionale e regionale è utile segnalare ancora l'estrema concentrazione del mercato in un numero limitato di aree, ben superiore a quello registrabile nel caso delle altre carni, sia per quanto attiene la produzione che il consumo e l'export. La quota detenuta dalle prime tre aree, infatti, oscilla dal 76% nel caso della domanda (Cina, UE-25 ed USA), all'80% nel caso dell'export (UE-

25, Canada e Stati Uniti). E’ del tutto evidente che più un mercato è concentrato dal lato dell’offerta, maggiore è la difficoltà di accesso e di accrescimento della propria quota da parte di altri paesi emergenti. Come evidenziato, peraltro, il potere di mercato di Europa e Nordamerica è destinato a ridimensionarsi, soprattutto a causa del ruolo crescente della Cina, come paese produttore, consumatore ed esportatore e del Brasile come produttore ed esportatore.

**Tabella 1.12 - Principali paesi importatori di carne suina (animali vivi, carne, conserve) (.000 tec)**

|                                 | 2001         | 2002         | 2003         | 2004         | 2005         | % 05/02    | % 05/04    |
|---------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|------------|------------|
| Russia                          | 558          | 803          | 691          | 651          | 762,0        | -1,7       | 17,1       |
| Giappone                        | 950          | 1.043        | 1.009        | 1.158        | 1176,0       | 4,1        | 1,6        |
| USA                             | 821          | 888          | 1.023        | 1.040        | 956,0        | 2,5        | -8,1       |
| Estremo Oriente                 | 423          | 496          | 480          | 558          | 650,0        | 9,4        | 16,5       |
| Altri paesi dell'est Europa     | 147          | 185          | 183          | 207          | 284,0        | 15,4       | 37,2       |
| America Centrale                | 199          | 227          | 249          | 348          | 347,0        | 15,2       | -0,3       |
| UE**                            | 58           | 55           | 55           | 16           | 16,0         | -33,7      | 0,0        |
| 10 paesi candidati all'UE       | 205          | 259          | 277          |              |              |            |            |
| <b>Totale Paesi selezionati</b> | <b>3.361</b> | <b>3.956</b> | <b>3.967</b> | <b>3.978</b> | <b>4.191</b> | <b>1,9</b> | <b>5,4</b> |

\*Valori stimati

\*\* UE-15 nel 2001-03 e UE-25 nel 2004-05; variazione annua a confini geografici costanti

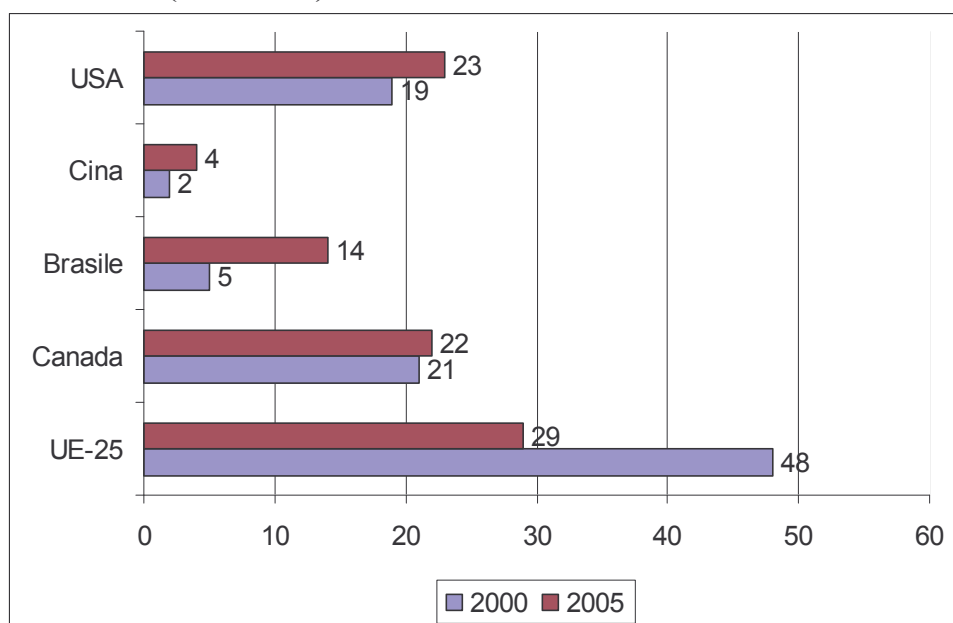
Fonte OFIVAL da GIRA e EUROSTAT

**Tabella 1.13 - Principali flussi commerciali internazionali relativi al comparto suino nel 2005 (animali vivi, carni, conserve; .000 tec)**

|             |             | Importatori |      |        |                 |                  |            |       | Totale export | % export |
|-------------|-------------|-------------|------|--------|-----------------|------------------|------------|-------|---------------|----------|
|             |             | Giappone    | USA  | Russia | Estremo Oriente | America Centrale | Est Europa | Altri |               |          |
| Esportatori | UE25        | 400         | 80   | 170    | 210             | 6                | 200        | 557   | 1.623         | 30,0     |
|             | Cina        |             |      | 70     | 115             |                  |            | 16    | 201           | 3,7      |
|             | Estremo Or. |             |      |        |                 |                  |            | 5     | 5             | 0,1      |
|             | Canada      | 270         | 870  | 40     | 80              | 51               | 10         | 163   | 1.484         | 27,4     |
|             | USA         | 380         |      | 60     | 110             | 280              | 64         | 345   | 1.239         | 22,9     |
|             | Brasile     |             |      | 390    | 130             | 10               | 10         | 154   | 694           | 12,8     |
|             | Altri       | 126         | 6    | 32     | 5               |                  |            |       | 169           | 3,1      |
|             | Totale      | 1.176       | 956  | 762    | 650             | 347              | 284        | 1.240 | 5.415         | 100,0    |
|             | % import    | 21,7        | 17,7 | 14,1   | 12,0            | 6,4              | 5,2        | 22,9  | 100,0         |          |

Fonte: USDA

**Figura 1.9 - Evoluzione delle quote di mercato dei principali paesi esportatori di carne suina (2000-2005)**



Fonte: USDA

**Tabella 1.14 - Quote sul totale mondiale dei principali paesi nel 2005: suina (valori percentuali su tec)**

|                               | Produzione | Consumo   | Import*   | Export*   |
|-------------------------------|------------|-----------|-----------|-----------|
| Cina                          | 48         | 49        |           |           |
| EU-25                         | 21         | 19        |           | 30        |
| Usa                           | 9          | 8         | 18        | 23        |
| Brasile                       | 3          | 2         |           | 13        |
| Canada                        | 2          |           |           | 27        |
| Russia                        | 2          | 2         | 14        |           |
| Giappone                      | 1          | 2         | 22        |           |
| Messico                       |            | 2         |           |           |
| Estremo Or.                   |            |           | 12        |           |
| <b>Totale primi tre paesi</b> | <b>78</b>  | <b>76</b> | <b>54</b> | <b>80</b> |

\* Quote sul totale dei principali paesi

Fonte: USDA